

La Via Crucis di Castelvecchio e la Via Crucis dei Pagliacci di Pennabilli



«[...] Le formelle della *Via Crucis*, nel loro segno acuto, nel graffio e nel morso quasi della creta, della terra rappresentano l'itinerario infinito di sempre, dell'uomo avviato verso il calvario. Tra insidie, insulti e ferite. Ma Cristo è compagno dell'uomo, non è il profeta inventato, non è il "dio falso e bugiardo". Assume su di sé, ha assunto su di sé tutte le nequizie del mondo, se le è caricate sulle spalle, nell'incomprensione e nella delusione generale. Quella Croce è un trionfo, un vessillo di gloria. [...]

PIER GUIDO RACCINI, dal testo in catalogo *I palpiti dell'Anima*

«[...] I "dolori del Calvario" che Ilario Fioravanti ci propone, anticipano lo spazio aperto del silenzio, un silenzio denso di invocazione, di fede e di preghiera, un silenzio che trionfa nel grande pannello del Cristo risorto, un bassorilievo dove la morte che riempie di sé il sepolcro, lascia spazio all'eterna luce della Resurrezione. [...] L'esistenza poetica e artistica di un sognatore irriducibile qual è Ilario Fioravanti, ricostruisce le XIV Stazioni della Via Crucis in atti di drammatica bellezza dell'essere.

L'azione poetica dell'artista ci immerge in un momento di tragico dolore, di passione *nella storia oltre la storia, al di là* di ogni contemplazione e riflessione. Qui, tutto è partecipazione. A questo siamo richiamati, anche quando intorno al Cristo che porta la croce danzano clown, pagliacci e saltimbanchi. [...]

MARISA ZATTINI, dal testo in catalogo *I "Luoghi" dell'Anima*